Anno II — Martedì 26 novembre 1867 — Num. 282

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 25 Novembre

Dacchè fu ufficialmente annunciato che il Parlamento italiano era convocato pel 5 del venturo, si potè immaginare con fondamento che non doveva tardare da parte del governo francese un qualche atto il quale cominciasse a dar soddisfazione alle legittime aspettazioni del popolo italiano, e mettesse il ministero Menabrea in posizione tale da potersi sostenere dinanzi ai rappresentanti della nazione. Il telegrafo ci annunciò difatti contemporaneamente da Tolone e da Roma due buone notizie, che, cioè, una divisione del corpo d' occupazione deve ripatriare subito, e che il resto del corpo stesso si sta concentrando a Civitavecchia.

La quiete ormai perfettamente ristabilita nel territorio del Regno, l' *ordine* assicurato anche nelle provincie pontificie, il contegno del ministero Menabrea, tutto ciò fa legittimamente sperare che non andrà molto, e tutto il corpo francese avrà fatto vela per Tolone.

È certo che se per eseguire la sua promessa la Francia aspetta di ottenere la garanzia europea a cui sembra tendere col suo progetto di conferenza, vuol aspettare un pezzo. Le ripetute assicurazioni dei giornali ufficiosi parigini sul buon esito della proposta, non ci devono illudere. È probabile che l'Italia si mostri dispostissima ad accettarla, tanto più che fino dall' ottobre scorso il cav. Nigra, nostro ministro a Parigi, dichiarava appunto che l' Italia avrebbe deferito volontieri ad un congresso l'incarico di sciogliere la questione romana, come ci fa conoscere il dispaccio del marchese di Moustier, del 18 Ottobre, inserito nel *Livre jaune*. Ma è naturale che l' Italia si faccia vedere pronta ad accogliere a braccia aperte una proposta qualunque sia, con cui si voglia far credere di troncare un nodo che l'avviluppa, e la stringe, quasi soffocandola. Se la respingesse, la soluzione di quel nodo potrebbe sembrare meno urgente di quello che è, e di quello che noi dobbiamo far vedere che sia. Se non chè l'assenso dell' Italia se è necessario, non basta esso solo però; ci vuole anche quello di Roma, e la stessa *Patrie* tanto interessata a far vedere le cose in color di rosa, è costretta a confessare che il Papa vorrebbe accampare in seno alla conferenza tutto quell' esercito di pretese che egli intende di avere giuridicamente salvate colle proteste e le scomuniche lanciate dal 1859 in poi. Sicchè, con coteste disposizioni dei due principali interessati, non è meraviglia che lord Derby alla Camera dei Pari, e sir Stanley in quella dei Comuni abbiano mostrato di credere così poco nella efficacia di un intervento diplomatico per la soluzione della quistione romana. Ha ragione la *Presse* di Vienna quando dice che una soluzione diplomatica di cotesta quistione è impossibile quanto la quadratura del circolo.

Coloro che sono avvezzi a citare ed a veder citata l' Inghilterra come modello degli Stati liberi ove il rispetto alla legge tiene il primo posto non tanto nella coscienza quanto nelle abitudini della popolazione, devono essere rimasti assai meravigliati delle scene di sangue, delle tumultuose agitazioni, delle sediziose minaccie che ebbero luogo ultimamente in alcune principali città di quel regno, a proposito dei feniani. I giornali inglesi dicono che nelle notizie sparse intorno a tal oggetto nel continente vi è molta esagerazione, prodotta dalla malevolenza dei giornali francesi verso l' Inghilterra. Ma bisogna pur confessare che del serio ci dev' essere, se nello stesso giorno riceviamo da Birmingham, da Manchester, da Liverpool, e da Londra dispacci i quali assicurano che la tranquillità non fu turbata, come si temeva. Anche colà pur troppo le agitazioni demagogiche hanno acquistato terreno, e minacciano un difficile avvenire.

Quale attitudine diplomatica si convenga ora all' Italia.

La nota del Menabrea del 7 novembre a noi sembra che sia una *posizione diplomatica*, dalla quale il Governo italiano non deve lasciarsi smuovere per nulla. Difatti, che cosa dice quella nota, assieme alla circolare che la precedette?

La Francia e l' Italia hanno stipulato la Convenzione del settembre 1864, che stabiliva il *non intervento* a Roma, una Convenzione impegnativa per i due Governi, fino a tanto almeno che la condizione di Roma rendeva ciò possibile.

L' Italia ha mantenuto quella Convenzione, assumendosi perfino i debiti del papa ed accettando nel Regno i vescovi ribelli, malgrado l' ostilità della santa sede verso di lei.

La Francia ha mancato *prima* alla Convenzione mediante l' *intervento mascherato* della legione di Antibo. Poscia l' Italia ha mancato alla sua volta, non impedendo abbastanza bene l' invasione armata di Garibaldi.

Per rimediare a quest' ultimo fatto intervennero poscia la Francia e l' Italia apertamente, ritirandosi quest' ultima subito. L' Italia si affretta a rientrare nel *diritto diplomatico* della Convenzione di settembre; se la Francia vuole mantenere quella Convenzione, deve affrettarsi anch'essa a sgomberare dallo Stato Romano.

La Francia promette di sgomberare; ma lo farà, essa dice, quando ciò le sembri conveniente, e l' ordine sia assicurato. L' Italia crede che questo ordine vi sia già. Essa da parte sua non lo offende materialmente. Che cosa è da farsi adesso?

L' Italia lo ha detto per quanto riguarda lei. Essa tornò alla Convenzione di settembre, sebbene la reputi ormai inefficace; ed accetterebbe la Conferenza europea, purchè si trattasse di porre termine una volta per sempre alla quistione romana. Se la Francia riesce a convocare la Conferenza, ed a terminare per sempre la quistione del Temporale, niente di meglio. Però la speranza di riuscire non è molta, giudicando dalle disposizioni delle potenze. Che fare adunque?

Ecco che cosa dovrebbe fare a nostro credere il Governo italiano.

I. Dichiarare di voler rimanere da parte sua nel *provvisorio* della Convenzione di settembre, finchè non si trovi una soluzione definitiva, e chiedere che la Francia faccia altrettanto e che *entrambi* i contraenti della Convenzione di settembre tornino al *non intervento*.

II. Mostrarsi pronta ad una soluzione definitiva, largheggiando nell' accordare una dotazione ed un asilo immune al papato, purchè finisca il temporale; e non accettare Conferenze europee che sopra questa base.

III. Se non si fanno Conferenze europee sopra questa base, rifiutare Conferenze, o generali, o parziali, che abbiano un altro scopo qualunque; specialmente se dovessero farsi da quelle che si chiamano malamente potenze cattoliche, e dichiarare di nuovo di voler rimanere entro ai confini della Convenzione di settembre e del *non intervento*.

IV. Se non si fanno nè Conferenze generali, nè Conferenze parziali, dichiarare alla Francia, che su quella base si tratterebbe anche con lei sola, ma non su di un'altra qualunque.

V. Se la Francia pretendesse dall'Italia od una rinunzia a qualche suo diritto, a qualche sua aspirazione, o nuove guarentigie da lei, prima di rientrare da parte sua nella Convenzione di settembre, negare ogni cosa, protestando di voler rimanere sì entro ai limiti di questa Convenzione, ma di voler lasciare totalmente a lei la responsabilità della non osservanza, da parte sua. Poi non procedere più oltre nel pagare i debiti del papa.

Fare nuovi sacrifizii per null'altro che per indurre la Francia a sgomberare materialmente sarebbe stoltezza. Se anche i Francesi andassero via, rimarrebbe un *intervento indiretto*, ed a noi la briga di contribuire a far la guardia al papa. È meglio che la guardia i Francesi se la facciano da soli e n' abbiano la spesa e l'odiosità.

La nostra posizione ora è migliorata. Il secondo intervento procaccia alla Francia molti imbarazzi interni, sia per parte dei clericali e legittimisti che vogliono disfare l'unità d'Italia, sia per parte degli avversarii di questo intervento. Oltre a ciò indispone tutte le altre potenze contro di lei ed a nostro favore. Se la Francia imperiale preferisce questa situazione, ch'essa se la tenga a suo grado. Se poi vuole uscire da' suoi imbarazzi, sarà la prima a voler procacciare la soluzione definitiva, ed in tal caso, ma in tale caso soltanto, noi dobbiamo andarle incontro amichevolmente.

Intanto la nostra politica deve essere il *raccoglimento*, la riserva, l'ordinamento interno, l'amicizia colle nazioni libere e con quelle che vogliono emanciparsi.

Il paese è disposto ora al *raccoglimento*, ma non già a dare indietro anche dalla Convenzione di settembre, dopo averne già portati tutti i pesi da anni a questa parte con enormi sacrifizii.

La politica del *raccoglimento* è la sola che possa conciliare tutti i partiti onesti e ragionevoli, e disporli ad una conciliazione anche nella politica interna.

APPENDICE

LA VITA ALL' ULTIMO GRADO

RACCONTO

DI PACIFICO VALUSSI.

(Continuazione vedi N. 280 e 281).

VIII.

La landa.

Quel vastissimo spazio, che ora è diviso da fossati, piantagioni di alberi, che quà e colà è ridotto a coltura e divenne insomma una estensione della campagna di prima della nostra *taviele*, allora non era intramezzato da un casone, non da un oggetto qualunque, che ne rompesse la monotonia e servisse a indicarvi le distanze. Appena era in qualche luogo segnata da alcune striscie biancastre che parevano indicare delle strade, ma che non erano certo da confondersi con quelle, che poscia l'arte costruì comodissime e sicure.

Se l'amenità della *taviele* della zona sottostante alla *Stradalta* romana era un grande salto fra l' inamabile pianura superiore coronata dai vaghissimi colli friulani, questa solitudine aperta fra l' alta e la bassa pianura era un altro salto, un altro aspetto della natura singolarissimo.

Quand' io fanciulletto passavo tutti i giorni qualche ora a fare da Robinson Crusoè in un novale, ove fioriti pratelli erano intersecati da rivoletti pescosi e gentili, da fratte e boschetti animati dagli abitatori dell' aria e dopo letto all' ombra il mio Plutarco, e vaneggiato alquanto colla mente peregrina, mi mutavo in un ingegnere da giuoco, ed ove scavavo colle mani canali, ove erigevo argini, o pescaie, o speroni, o ponti, o deviavo le acque correnti, o le rattenevo, facendomi così una cara compagnia della natura, dopo averne avuta una nella storia; allora, ch' io ero tanto vago dei misteri che guardavo da lungi con infinito desiderio le nostre Alpi, sulle quali non mi era concesso di mettere piede ancora, mi affacciavo sovente sì con grande diletto al deserto lungo la traccia degli amati ruscelli, di questi cari compagni ed amici della vita novella, ma non mi spingeva mai oltre a tentarne i misteri.

Giunto a quel limitare della *taviele*, m' arrestavo in quella tacita ed indefinita contemplazione, in cui siamo soltanto per metà conscii di noi medesimi, di quello che sentiamo e pensiamo, in cui il sogno e la realtà confinano tra loro; ma dando un addio al ruscello coraggioso che intraprendeva il viaggio attraverso quella solitudine, non lo seguivo co' passi e me ne stavo come chi contempla il mare dalla riva.

Quello era difatti il mio mare, di cui talora ne assumeva l'apparenza. In una bella giornata di primavera, quando il sole dardeggia i suoi raggi colla massima forza, vedevi talora sollevarsi una leggerissima nebbia, la quale era a quel vasto tratto come un velo ondoso. Le ville lontane, o scomparivano o sembravano isolette natanti. Altra volta si godeva d' un bellissimo fenomeno ottico, d' una specie di fata morgana: poichè si vedevano sollevate nell' aria quasi rialzate a colline le basse campagne che contornano a distanza quella vasta prateria. Tali fenomeni aggiungevano mistero a quella solitudine, la quale a chi vi si addentrava compariva assai più animata di quella che pareva da lontano. Era anzi una solitudine piena di vita, che aveva infiniti allettamenti per chi la conosceva; e più d' uno aveva per essa quell'amore invincibile che lega alla loro le popolazioni selvagge.

IX.

La vita nel deserto.

Attraverso a questa landa venivano poco a poco per mille sorgenti, alle quali il ribollire delle limpide acque che le Alpi ci mandano, fece dare nel nostro dialetto il nome di *ollis*, arricchendosi quei fiumicelli, che raccolti poscia nello Stella si trovano il varco al mare per il porto Legnano, alla sinistra del Tagliamento, dove ora le paurose scolte austriache sognano sempre uno sbarco di Francesi.

Quelle acque, che sgorgano dovunque e paiono liete di tornare alla luce dopo il lungo sotterraneo loro corso, volendo un' altra volta salutare la terra prima di confondersi nel grande serbatoio da cui parte la vitale circolazione del globo; quelle acque alimentano una quantità di pesci, preda desiderata dei villici.

Questi non solo di giorno le percorrevano gettando dovunque l' avida rete, ma sovente di notte colle faci e colla fiocina andavano all' incantagione de' pesci più grossi, ed erano visti da lontano, come una paurosa apparizione di fuochi fatui, spiriti notturni che talora guidano il viaggiatore, talora si divertono a fargli smarrire la via.

Nelle acquicelle, fra le erbe palustri, v' era una delle caccie più vagheggiate dai gran dilettanti, quella dei beccaccini e di altra nobile selvaggina acquatica. V' erano dei giorni in cui gli spari si alternavano dalle diverse parti e davano l' idea di un fuoco d'artificio alla bersagliera, di un attacco alla spicciolata. Nè soltanto le diurne battaglie davano una voce al deserto; ma anche la notte aveva le sue. All' avvicinarsi della fredda stagione i cacciatori notturni si appostavano ad aspettare le anitre selvatiche, le quali dalla sottoposta e talora agghiacciata laguna venivano in quelle tiepide acque a sollazzarsi ed a cibarsi. Sovente gli uccelli marini, di giorno e di notte, fuggendo le insistenti burrasche, venivano a gran frotte in questo rifugio. Nè queste sole insidie minacciavano gli abitanti dell'aria. Lungo ogni rivoletto trovavi delle bacchette ad arco, alle quali stava apposto a fior d'acqua un luccio traditore. I poveri augelli acquatici v' inciampavano sovente; ma l' uomo dall'archibugio disprezzava quest' ignobile caccia, come il ferrato ed astato cavaliere antico spregiava il fante e l' umile sua picca.

Per gli uccelli minori valevano le reti ed il vischio; ed in molti luoghi si aspettavano al varco, o se andavano cercando colla allettatrice civetta o collo specchio.

Quando le nevi coprivano d'un uniforme e candido manto la landa, potevansi scorgere da lungi delle striscie serpeggianti, dei meandri di acque correnti ed in loro tiepidezza fumanti, che davano vita al muto paesaggio. Ma al primo alito dei venti primaverili, allo spuntare delle prime verdi erbette versavansi su di essi gli armenti di tutti i circostanti villaggi. Udivi il nitrir dei cavalli salutanti il sole, il muggito dei buoi ed i belati delle pecore mansuete confondersi in una sola bestiale armonia, che non era certo senza diletto. Se qualcheduno di questi animali turbava l' ordine, che per solito regnava in questa grande repubblica, essendovi pasto e spazio per tutti, udivi la voce dei pastorelli, i quali chiamavano per nome i disturbatori, come un maestro di scuola i ragazzi, e com' esso ministravano talora le vergate ai ribelli. I pastori del resto lasciavano bene spesso che l'ordine si ristabilisce da sè, e non accorrevano che in casi straordinari, o di ribellione manifesta. Se due bovi venivano alle cornate, il guardiano era loro sopra e non risparmiava le grida e le vergate col suo vincastro. Se, non paghi di rinfrescarsi nelle acque correnti, essi si avvicinavano alle *olle* insidiose, col pericolo di affondarvisi nel torboso e mal fermo suolo, la correzione era ancora maggiore. Se poi uno spirito bizzarro e maligno s' impadroniva di que' pacifici animali e destava in essi un estro furioso e li traeva ad una pazza corsa per la landa, il pastorello che non avea scongiuri lasciava che le cose andassero per il loro verso; come un re, il quale si trovi dinanzi ad un torrente rivoluzionario irresistibile e prenda il suo cammino per l' estero al pari del più semplice degli esuli. Se avveniva che un invisibile spirito intrecciasse ai cavalli le code, in modo da non poterle districare, che ne poteva il povero pastorello contro lo spirito malo? O se l' orco tagliava i crini delle code per farsene un mantello d' inverno, chi poteva impedirlo? O se un turbo improvviso (*la code buje*), suscitato certo dalle streghe nell' aria, in forma irregolare, veniva a sgominare armenti e pastori, che cosa avevano di meglio da fare questi che correre a ricoverarsi nei mulini in fondo alla landa, aspettando che le cose tornassero allo stato normale?

(Continua)

Questa politica però bisogna dichiararla francamente e senza reticenze e rimanerle fedeli, in attesa di quegli avvenimenti che non mancheranno di nascere in Europa presto o tardi.

P. V.

Il telegrafo ci fa sapere che nel giorno 24 avvenne a Londra una dimostrazione in onore de' feniani giustiziati nella mattina di sabbato, e consistette in una processione con bandiere nere nell' Hyde-Park.

La dimostrazione era stata promossa in un *meeting* di più di 20 mila persone; però solo tre migliaia intervennero ad essa, e la polizia lasciò che si recitasse perfino l' orazione funebre. Un' altro *meeting*, che si separò senza turbare la tranquillità pubblica, ebbe luogo la sera di domenica; e il telegrafo ci annuncia anche un' eguale dimostrazione avvenuta a Manchester.

Tali manifestazioni non sono per fermo dirette a protesta contro la pena di morte, dacchè siffatta pena continua ad esistere nel codice inglese, e non di rado viene anche eseguita. Quelli che le diressero, nei giustiziati di sabbato più che uomini colpevoli di delitti comuni veggono i colpevoli di reati politici; ned è meraviglia che gli Inglesi, orgogliosi di sapere la loro isola quale rifugio sicuro a tutti i perseguitati per opinioni politiche, sembrino adontarsi per tale fatto.

Del resto la condotta ferma del Governo della Regina gioverà a fiaccare una setta, che dimostrò di non rifuggire dai mezzi più scellerati per i suoi scopi. È tuttavia da notarsi come il timore di serii disordini ci fosse, dacchè non si risparmiarono energici provvedimenti per impedirli.

Anche la potente Inghilterra, che seppe così abilmente serbarsi estranea ai moti del continente, ha dunque in casa propria cagioni di inquietudine. Le quali, se per l'assennatezza della popolazione non recheranno infausti effetti, non sono però da dimenticarci nella cronaca contemporanea, perchè esprimono che in ogni corpo sociale esiste qualche morbo a curare.

La pubblicazione del *Libro azzurro* e del *Libro giallo* i quali contengono parecchie diecine di documenti sulla quistione romana, porge opportunità ai diari dell' opposizione di riandare minutamente tutte le fasi degli ultimi avvenimenti che riuscirono tanto luttuosi per l' onore italiano. E tra questi diari il *Diritto* (che stampò da ultimo articoli bene elaborati e dettati, non v'ha dubbio, da scrittori molto addentro nelle segrete cose) si occupò anche nel suo numero di jeri della quistione romana. Del pari la *Riforma* ritocca con calore siffatto argomento, ed invita i deputati del suo partito a non mancare, sino dal primo giorno, di prendere parte alla lotta parlamentare.

Dal complesso dei documenti pubblicati a Parigi si ricavano prove più che sufficienti per arguire quale sarà la sentenza del Parlamento sulla politica del Ministero Rattazzi. E noi pure, benchè quasi sempre poco fidenti nei sillogismi di uomini sistematicamente oppositori, siamo questa volta astretti a consentire alle loro argomentazioni.

Però aspettiamo con ansietà la stampa dei documenti italiani, che varranno a riempire alcune lagune. E saremmo assai contenti di poter rinvenire in quelli qualche scusa all'azione del Governo.

È deplorabile infatti che gli uomini di Stato in Italia, o per ira di avversarj o per contrarietà di casi, abbiano così poco a godere della fiducia pubblica. D' altronde non abbiamo dimenticato come poche settimane addietro, e contro l'aspettazione comune, il Rattazzi avesse potuto, destreggiando abilmente fra i partiti, procurarsi adesioni molte se non ischiette simpatie. Ora su lui e sui compagni suoi sta per cadere una solenne riprovazione. Nè v' ha certezza che i successori sieno per essere più fortunati.

Gli ultimi avvenimenti avranno dunque questa conseguenza infaustissima, di palesare al cospetto d' Europa le nostre miserie e di promuovere forse una nuova crisi parlamentare e ministeriale. Conseguenza il cui danno è grave anche di confronto al danno cagionato dal ritardo nell' ottenere Roma per Capitale.

Togliamo dalla *Riforma* le seguenti due lettere:

Firenze, 19 novembre 1867.

Onor. sig. presidente del Consiglio,

La crescente necessità di porre in sodo, mediante una relazione, l' esattezza dei fatti relativi alla campagna sostenuta dai volontari nelle provincie romane e sopratutto all' azione gloriosa, ancorchè d' esito sfortunato, di Mentana, mi conduce di nuovo a chiedere alla S. V. onorevole di poter visitare l' illustre generale Garibaldi, onde trarne quella sicurezza di dati che la mente direttrice dei fatti può solo garantire.

La S. V. nella sua qualità di militare non può non apprezzare tale necessità, e nella sua qualità di italiano non può non intendere l' urgenza di tale relazione, a tutela dell' onor nazionale offeso da equivoci di taluni e dalle falsità propinate da altri.

Colgo occasione a dirmi con fiducia di essere esaudito

Della S. V.

Devot.
N. Fabrizi, dep.

Firenze, 22 novembre.

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il presidente del Consiglio dei ministri si pregia di partecipare all' onorevolissimo signor deputato Fabrizi che il Consiglio dei ministri, osservando che il generale Garibaldi trovasi a disposizione dell' autorità giudiziaria, non può per ora prescindere dalle norme seguite al di lui riguardo, tanto più che l'oggetto a cui accenna la lettera del deputato Fabrizi in data del 19 corrente non è fra le cose di evidente urgenza.

Generale Menabrea.

All' onor. generale Fabrizi
Deputato al Parlamento italiano.

Già abbiamo notata l'indegnazione provata dai giornali officiosi di Parigi per quella parte del discorso della regina d' Inghilterra che riguarda l' Italia.

Ecco, per dare un saggio, in che modo interpreta quella parte del discorso l' ufficiosa *France*:

Il passo più notato del discorso della regina Vittoria sarà certamente il paragrafo dedicato agli affari d' Italia. È la prima volta, noi crediamo, che il gabinetto inglese pone nel discorso della sovrana parola una significazione così determinata per ciò che riguarda le relazioni dell' Italia colla Francia.

Non già, certamente, che il parlare della regina, non sia di una misura perfetta. S. M. britannica, dopo ricordati i fatti che hanno cagionata la nuova spedizione di Roma, si limita ad esprimere «la fiducia che l' imperatore potrà, con un pronto ritiro delle sue truppe, rimuovere ogni possibile soggetto di disaccordo fra la Francia e l' Italia».

Difatto non v' è nulla in ciò che non concordi colle più espresse dichiarazioni del governo francese. Lo stesso imperatore ha parlato del prossimo ritorno delle nostre truppe, e non possiamo che render grazie all' Inghilterra del suo desiderio di vederci in buoni termini con una nazione che noi abbiamo liberata dal giogo straniero. Ma altra cosa sono dichiarazioni emanate di nostra propria iniziativa a che non fanno che tradurre risoluzioni prese nella pienezza della nostra libertà; altra cosa parole venute d' oltre Manica, e che, per quanto studiata e calcolata ne sia la forma, non contengono meno, per chi sa leggere e quando cadono sì dall' alto, un possente invito a non prolungare la nostra occupazione a Roma.

ITALIA

Firenze. È stato pubblicato il decreto che chiama dall' aspettativa all' attività di servizio nell' arma di fanteria cui appartengono: 68 maggiori e luogotenenti colonnelli, 342 capitani 660 ufficiali subalterni.

— Scrivono alla *Gazz. di Venezia*:

Avrete letto ne' giornali, che la Corte dei conti non volle registrare alcuni Decreti coi quali l'amministrazione antecedente collocava a riposo quattro Prefetti. Il fatto è vero; ma convien sapere che la Corte dei conti non poteva fare diversamente; giacchè il collocamento a riposo si fa pigliando per base l'età avanzata e gli anni di servizio voluti dalla legge. Nei quattro Prefetti che volevansi collocare a riposo (tra i quali v'era il Cossilla e il Murigia) questi requisiti mancavano. Ma il bello si è che, avendo la cessata amministrazione promosso contemporaneamente nove altri Prefetti, la Corte dei conti ne approvò il Decreto; di guisa che mentre i nuovi promossi fruiscono del nuovo diritto acquisito, i quattro Prefetti che volevansi mandare anzi tempo a casa non sanno su quali fondi saranno d'ora innanzi pagati. Miserie della burocrazia!

— Venute a notizia del pubblico le disposizioni contenute nel decreto 9 novembre del ministro di pubblica istruzione a favore de' giovani che fallirono in una o in due prove dell'esame di licenza liceale, da ogni paese si sono avanzate istanze per conseguire uguale beneficio. Ma l'onorevole ministro, sappiamo con certezza, che non è affatto per dipartirsi da ciò, che ha decretato sulla proposta della Presidenza della Giunta Esaminatrice. Soltanto in alcuni casi di candidati impediti dagli esami, vuoi da malattia, vuoi dalle condizioni sanitarie, vuoi da improvvisa interruzione delle comunicazioni, vuoi infine di qualche istraniero che si reca agli studii in Italia, ha provveduto con speciali disposizioni affatto personali, e comunicate a' rispettivi presidenti dei consigli scolastici.

— Ci riferiscono che la direzione generale del Demanio ha risolta la quistione relativa ai beni privati dell'ex-duca di Modena nel senso al duca favorevole. Sarebbe già stata consegnata al di lui rappresentante la lettera ministeriale che lo immette nella libera amministrazione di quei beni.

— Togliamo dall' *Eco dell'Arno* la notizia che il ministro delle finanze presenterà in una delle prime sedute della Camera, un progetto di legge sulla contabilità dello Stato. Questo progetto sarà basato in gran parte sulla relazione del cav. Corboni.

— Leggiamo nella *Riforma*

Siamo assicurati da persone che furono a visitare i nostri feriti in Roma, che i medesimi non sono trattati colla migliore umanità. E quel che è peggio, è stato impedito che loro giungessero sussidi degli amici e delle famiglie.

— Nel *Pungolo* di Napoli si legge;

Quanto prima giungeranno nel nostro porto le corazzate *Terribile, Formidabile* e *S. Martino* per riparare le macchine, e completare le loro artiglierie.

La squadra del Mediterro sarà composta di quattro corazzate e di due *Avvisi* fra i quali il *Piloro* che, come annunziammo, ebbe ordine di tenersi pronto.

— Ci viene assicurato che il generale Garibaldi va giornalmente rimettendosi dalle fatiche sofferte nell' ultima campagna.

I suoi dolori lo tormentano meno del solito ed il suo morale si è molto rilevato negli ultimi giorni.

Roma. I francesi che avevano occupate le provincie del territorio papale si concentrano a Roma. Un reggimento è già partito per Civitavecchia. Così la *Nazione*.

ESTERO

Austria. Il governo ha accordato il permesso al ministero della guerra di Olanda di acquistare 1500 cavalli in Ungheria.

— Secondo corrispondenza da Pest risulta che varii incettatori di cavalli percorrono il regno senza che si sappia per conto di qual governo si fanno tali acquisti.

— Anche il Tirolo sembra voglia levarsi un po' della sua corteccia clericale. Varii paesi compilarono, ed altri deliberarono l' invio di petizioni chiedenti l'abolizione del concordato.

— Il *Fremdenblatt* scrive, che il professore Arndts tenne una lezione all' università in mezzo al più profondo silenzio, per cui fa d' uopo credere che la tranquillità intenda di bel nuovo ristabilirsi, come pure non vi sia negli studenti l' intenzione di più disapprovare il caldo difensore del concordato.

— Il ministero ungherese avrebbe preso in considerazione la condizione dei maestri pubblici ed avrebbe approvato un progetto di legge, il quale avrebbe per iscopo il loro miglioramento.

Francia. Notizie da Parigi ci pongono in grado di annunziare che il principe Napoleone appena conosciuta l' interpellanza indirizzata al Senato dai signori Dupin, Laguеronier e Darboy l'arcivescovo, ha risoluto di tornare a Parigi, onde essere presente alla discussione e pronunziare un discorso in favore dell' unità d'Italia e dei principi liberali.

— Il *Journal de Paris* dice:

Il governo italiano avrebbe fatto nuovamente intendere al gabinetto delle Tuileries che è urgente una soluzione alla questione romana. A Parigi si parlava della partenza per Berlino del conte Nigra in missione segreta.

Germania. Scrive la *Liberté*:

Un carteggio da Monaco ci assicura che il re di Baviera sarebbe sul punto d'abdicare. Diamo questa notizia con ogni riserbo.

Spagna. Nei circoli spagnuoli di Parigi si parla di una nuova rivoluzione militare che sarebbe sul punto di scoppiare in Ispagna. Si tratterebbe di una rivoluzione tutta militare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Biblioteca Comunale, quantunque povera assai, pure nelle ore in cui è aperta, è sempre discretamente frequentata, come prova il riassunto che noi pubblichiamo ogni mese. Ma essa lo sarebbe anche di più se si addottasse un provvedimento che è già in vigore in quasi tutte le altre città. È un provedimento desiderato da molti, e che, con poca spesa del Comune, potrebbe ottenere lo scopo di veder meno frequentati dalla gioventù i caffè, le bische, i bigliardi, ed altri luoghi ove si impara che cosa sia la morale, collo spettacolo e colla pratica dell' opposto.

In poche parole noi preghiamo il Municipio a disporre perchè la Biblioteca sia aperta nella sera almeno dalle 6 alle 9 o dalle 7 alle 10. Per quanto sappiamo, non ci sarebbe che da immettere il gaz dal Gabinetto di lettura nella sala della Biblioteca: spesa molto lieve, e lavoro assai breve. Col primo del venturo Decembre si potrebbe così aprire per le lunghe sere d'inverno, un comodo luogo di studio a quelli che preferissero i libri alle carte da giuoco, alle palle da bigliardo, ed alle teste di legno di Reccardini. Il bilancio annuale del Comune non sarebbe aggravato di molto per la spesa d' illuminazione e di riscaldamento.

Vorremmo parlare anche della necessità di consacrare annualmente un fondo per acquisto di libri: ma per oggi sarà meglio finir qui, per non correre il pericolo di chi vuol abbracciar troppo in una volta.

Il Museo e l'annessa Biblioteca, ebbe a dire giorni sono la *Sentinella Friulana* costano attualmente al Comune ben 8041 lire: ma poi soggiunge che questa spesa è tuttora allo stato di semplice preventivo. Venendo poi ai dettagli, la *Sentinella*, attingendo certo le sue notizie a sicura fonte, attribuisce lire 1555 alla persona del Bibliotecario, e crede che su questa spesa si possa fare qualche economia. Ma, domandiamo noi l'ab. Bianchi, che è certo la persona in questione, è desso veramente un bibliotecario stipendiato, o non piuttosto un professore ginnasiale pensionato? Importa che questa questione si chiarisca una volta, perchè non è giusto caricare il Museo di una spesa che forse dovrebbe figurare fra quelle del Comune relative alla pubblica istruzione.

D'altronde anzichè richiamare l'attenzione del Consiglio comunale sopra l'assegno fatto al Museo onde menomarlo, crediamo che la *Sentinella* farebbe opera più opportuna in domandare che questo assegno non resti sempre allo stato di preventivo, e possa esso venir finalmente erogato a fare che il nostro Museo, da una chimera quale oggi è, cominci a diventare una realtà. Una volta provveduto ai più urgenti bisogni di questo istituto, oltrechè di ottimi libri, di qualche opera dei nostri artisti che da tanto domandano aiuto e incoraggiamento; nè questo crediamo si potrebbe chiamare denaro sprecato.

Orario delle scuole femminili. — Pubblichiamo la seguente:

Signor Redattore,

Saprebbe Ella dirmi, in grazia, perchè alle Scuole i fanciulli debbano avere un orario e le fanciulle un altro? Dacchè l'orario continuato non resse alla prova per gli uni perchè lo si dovrà conservare per le altre? Forse che le ragioni che determinarono a dividere in due parti le ore d'insegnamento alle Scuole maschili non valgono a consigliare di far altrettanto per le femminili?

Da noi il popolo costuma a pranzare a mezzogiorno: se quindi oltre a ragioni igieniche, la divisione dell'orario per i fanciulli fu suggerito altresì da ragioni economiche, non so davvero perchè si abbia a fare un' eccezione alla regola per le fanciulle, ingenerando così maggiori imbarazzi nelle famiglie.

Devotissimo suo G. M.

Casino Sociale. — Chi ha assistito al trattenimento di jersera deve essersi domandato come mai prima di ora non si sia pensato ad un mezzo di divertirsi com'è cotesto, geniale, utilissimo (non occorrerebbe dirlo), e che presenta tutti i vantaggi dei divertimenti di società senza nessuna delle seccature che ordinariamente li accompagnano. Si è cominciato alle 8, con precisione da re (cosa da notarsi per correggere l'opinione pubblica su certe tendenze attribuite ai membri del Casino) e si è finito prima di mezzanotte: si è suonato, si è cantato, si è applaudito, si è ballato, ci sono stati rinfreschi *quantum satis* (altra cosa da notarsi per chi ama di prendere tutte le sue precauzioni), e sul finire si sono strette le mani, non dicendo a bocca stretta *grazie, molto gentili, obbligatissima, compitissimi*; ma francamente *a rivederci un' altra volta, e sia presto.* Insomma chi vuol passare qualche ora divertendosi davvero, le mamme che desiderano di distrarre le loro ragazze, i mariti di buon senso che amano di far gustare alle loro mogli dei legittimi piaceri, vadano ai trattenimenti del Casino Sociale e saranno appagati.

Aggiungeremo che la festa fu onorata dall' intervento del Sindaco, invitato dalla Presidenza: e finiremo con applaudire di cuore a quest'ultima, la quale nell'inaugurare la *pubertà* del Casino Sociale, seppe condurre le cose in modo da fargli pronosticare e desiderare una vita lunga e floridissima.

Concorso. Il reale istituto veneto di scienze, lettere ed arti ha aperto il concorso al premio di L. 1500 da conferirsi pel 1869 allo scioglimento del seguente tema:

Premessa una storia delle vicende cui soggiacque l' industria manifatturiera del veneto dopo la caduta della repubblica:

1. Far conoscere particolarmente lo stato odierno dell' industria manifatturiera nel veneto;

2. Dimostrare quali rami di essa possano maggiormente prosperare, in relazioni altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni.

Italiani e stranieri, eccettuati i membri effettivi del reale istituto veneto, sono ammessi a concorso. Le memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco, ed inglese; e dovranno essere presentate franche di porto, prima del 30 giugno 1869, alla segreteria dell' istituto medesimo. Secondo l' uso esse porteranno un' epigrafe ripetuta sopra un viglietto suggellato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell' autore. Verrà aperto il solo viglietto della memoria premiata, e tutti i manoscritti rimarranno presso il reale istituto, con facoltà agli autori di farne trarre copia a proprie spese.

Un' isola sommersa. Leggiamo nel *Morning Post*: Un telegramma da Nuova-York dell' agen

za Reuter ci annunzia che l'isola di Tortola si è sommersa, e che 10,000 abitanti vi hanno perduto la vita. Il telegramma porta la data del 15 corr.

Tortola è una delle isole vergini delle Indie occidentali; essa apparteneva all'Inghilterra sino dal 1666. Aveva 12 miglia ingl. di lunghezza e quattro di superficie. Le montagne raggiungevano l'altezza di 1600 piedi. Alla parte nord vi era un porto presso cui si trovava la città principale. L'isola era retta da un governatore, da un consiglio e da una assemblea legislativa.

Speriamo che questa notizia non si confermi pienamente e che, stante il carattere montuoso dell'isola, molti abitanti abiano trovato la loro salvezza sulla cima delle montagne. Ma in ogni modo secondo questo dispaccio, non uno sarebbe riuscito a sfuggire la morte, essendo che quell'isola malaugurata non contava all'ultimo censimento che 10,000 anime.

Il Vesuvio è tuttavia in eruzione.

Masse di lave *litoidee* hanno non solo riempito l'antico cratere, ma sonosi rovesciate sul fianco della montagna, discendendo in corrente di lava verso settentrione e principalmente verso la strada battuta finora dai visitatori.

L'eruzione di questi giorni ha dato origine ad un *cono* principale, fiancheggiato da altri minori.

La lava sgorgata dalla base di detto cono discende lentamente.

Dal cratere sono gettate fuori pietre calcaree e masse di lava con strepito e rimbombo.

Numerosi sono i curiosi che si recano all'eremitaggio, ed i più coraggiosi vanno anche più in là per osservare i fenomeni di questo nostro terribile vicino.

Teatro Minerva. — Oggi, 26, avrà luogo la beneficiata dell'egregio attore, sig. Amilcare Ajudi, colla rappresentazione: *Le Memorie del Diavolo.*

Il pubblico Udinese dimostra al sig. Ajudi una viva simpatia che il distinto attore seppe meritatamente acquistarsi. Senza tessere quindi il suo elogio, diremo soltanto che esso fu sulle scene al fianco delle nostre celebrità drammatiche, come la Ristori, Ernesto Rossi, Papadopoli ecc. e che ottenne sempre gli applausi del pubblico.

Siamo certi quindi che gli Udinesi vorranno, nell'occasione della sua beneficiata, dargli una prova novella della loro simpatia, rendendo così omaggio al suo merito.

ATTI UFFICIALI

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA

Udine 14 novembre 1867.

Ai Regi Commissari distrettuali. Ai signori Sindaci della Provincia.

Porto a conoscenza delle Autorità alle quali la presente Circolare è diretta il R. Decreto 15 settembre p. p. N. 3957 che contiene le disposizioni per la istituzione delle scuole maschili e femminili nelle nostre provincie; ed in pari tempo trascrivo a piedi della circolare medesima la tabella I. annessa all'articolo 341 della legge 13 novembre 1859 N. 3725 risguardante il *minimo* degli stipendi assegnati ai maestri elementari secondo la categoria, il grado, e la classe delle scuole cui sono applicati. Tabella che trovo accennata nell'art. 3. del succitato regio decreto del 15 settembre decorso.

Colgo quest'occasione per ricordare alle onorevoli Autorità e Rappresentanze comunali come l'alinea 12 dell'art. 116 del regio decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 collochi fra le *spese obbligatorie* da sostenersi dai Comuni quelle *per l'istruzione elementare dei due sessi*; come l'art. 142 dello stesso regio decreto deferisca alla deputazione provinciale la facoltà di *provvedere* ogni qualvolta le Giunte municipali ed i Consigli comunali *non compiano le operazioni fatte obbligatorie dalle leggi*; e finalmente come il *minimo*, di cui la tabella succennata, è ridotto di *un terzo* per gli stipendi delle maestre.

A quelle Giunte municipali e a quei Consigli comunali i quali collocatisi all'altezza dei tempi, compresero che coll'educazione soltanto si conduce il popolo all'obbedienza alle leggi, all'esercizio di cittadine e famigliari virtù ed a virili propositi non rivolgo oggi le mie parole. — Queste Autorità e Rappresentanze, obbedendo anche alle leggi, avranno di già rispettivamente proposti ed approvati i piani organici per l'istituzione delle scuole elementari d'ambo i sessi, ed avranno stanziate nei bilanci preventivi le somme all'uopo necessarie.

Alle altre ricordo essere preciso loro dovere di provvedere tosto, affinchè l'istruzione che pei loro amministrati è *un diritto* non sia o negata del tutto o data con malintesa economia, da persone non abilitate, inette, e male retribuite.

Ed affinchè le Giunte municipali ed i Consigli comunali non credano dover soprassedere su questo vitale argomento fino a che il Consiglio scolastico provinciale abbia classificato le scuole dei diversi Comuni della Provincia reputo necessario disporre quanto segue:

1.o Le Giunte municipali di quei Comuni nei quali non esistessero scuole elementari *maschili* o *femminili* o *d'ambo i sessi* formuleranno tosto i piani organici da assoggettarsi alle deliberazioni dei Consigli comunali.

I Consigli comunali stanzieranno nel loro bilancio preventivo la somma occorrente pegli stipendi dei maestri e delle maestre nella misura non minore del minimo prescritto dalla tabella unita alla presente. Siccome poi la classificazione delle scuole non venne ancora operata dal Consiglio scolastico provinciale i Comuni potranno rilevare dagli articoli di leggi comunicati alle Giunte municipali dal Consiglio predetto colla circolare 8 novembre 1867 N. 236, a quale classe le loro scuole saranno per appartenere, salvo poi al Consiglio provinciale di rettificare le eventuali differenze in meno.

Contemporaneamente i Consigli comunali stanzieranno quelle somme che sono indispensabili a rendere i locali scolastici decenti e adatti allo scopo nei riguardi del decoro e dell'igiene, giusta le osservazioni fatte dagli ex direttori scolastici distrettuali, ora delegati mandamentali, all'atto della visita e a provvederli dove mancassero.

2.o Nei Comuni che possedessero già le scuole ma nei quali i maestri e le maestre hanno assegni minori del minimo, le Giunte municipali proporranno ai Consigli comunali lo stanziamento di una somma suppletoria e complementare di quella già ammessa nel bilancio preventivo pell'esercizio 1867.

3.o Qualora la sessione autunnale dei Consigli comunali fosse di già chiusa le Giunte Municipali sono autorizzate a convocare in via straordinaria i Consiglio medesimi allo scopo indicato agli articoli 1.o e 2.o della presente circolare.

Le sedute straordinarie dovranno aver luogo *non più tardi* del 10 decembre prossimo venturo.

4.o Entro il 20 decembre p. v. i regi Commissari distrettuali riferiranno alla Prefettura intorno a quanto avranno in argomento deliberato i Consigli comunali, e qualora alcuno non avesse ottemperato alle prescrizioni della legge avanzeranno, d'accordo coi delegati scolastici mandamentali, concrete proposte da sottoporsi alla Deputazione provinciale a termini e pegli effetti dell'art. 142 del regio decreto 2 decembre 1866 N. 3352.

Io spero che le Autorità regie e Comunali, le quali diedero in tante circostanze prove indubbie di zelo e di patriottismo coopereranno perchè le presenti disposizioni sieno scrupolosamente osservate.

Per il Prefetto

LAURIN.

N. 14715.

Regio decreto *contenente disposizioni per la istituzione delle Scuole maschili e femminili nelle Provincie Venete, di Mantova, dell'Emilia e della Toscana.* 15 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Vista la Legge del 20 marzo 1865 per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia;

Visto il Regio Decreto del 2 dicembre 1866, che pubblicava nelle Provincie della Venezia e di Mantova la Legge Provinciale e Comunale;

Visto il Regolamento per le Scuole elementari del Regno Lombardo-Veneto del 17 ottobre 1818;

Visto il Decreto del Governatore generale delle Romagne in data 25 ottobre 1859;

Visto il Decreto del Governo della Toscana in data 10 marzo 1860;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o I Consigli comunali delle Provincie Venete, di Mantova, dell'Emilia e della Toscana stanzieranno ne' bilanci rispettivi le somme necessarie all'istruzione delle Scuole maschili e femminili.

Art. 2.o I Consigli provinciali scolastici classificheranno le Scuole de' diversi Comuni a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 338 e seguenti della Legge del 13 novembre 1859, N. 3725.

Art. 3.o Nelle scuole comunali classificate gli stipendi de' maestri e delle maestre saranno quelli designati nella Tabella I. annessa all'art. 341 della Legge medesima.

Art. 4. Le elezioni de' maestri si faranno secondo le norme stabilite al capitolo II. del Regolamento per l'istruzione elementare, approvato con Regio Decreto, N. 4336, del 15 settembre 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano addì 15 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Tabella I.

annessa all'articolo 341 della Legge 13 novembre. 1859 N. 3725.

Minimo degli stipendi assegnati ai Maestri Elementari secondo la categoria il grado e la Classe di Scuola cui sono applicati.

Nella Categoria Urbana nel grado superiore nella Classe prima L. 1200, nella seconda L.1000 nella terza L. 900.

Detto detto nel grado inferiore nella classe prima L. 900, nella seconda L. 800, nella terza L. 700.

Nella Categoria Rurali nel grado superiore nella Classe prima L. 800, nella seconda L. 700 nella terza L. 600.

Detto, detto nel grado inferiore nella Classe prima L. 650, nella seconda L. 550, nella terza L. 500.

D'ordine di S. M.

CASATI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 25 Novembre

(K) Il ritorno a Firenze del generale Lamarmora fa circolare di nuovo le voci di rimpasti nel ministero. Ma le sono semplici voci. Il generale Lamarmora appoggierà il gabinetto; ma è certo che almeno per ora nè entrerà nel medesimo nè produrrà alcun altro mutamento ministeriale.

Circa il Congresso oggi posso dirvi soltanto che la faccenda va lentamente e che la sua improbabilità non è punto scemata.

Sulla nomina del presidente della Camera corrono voci e presagi diversi. La destra non ha ancora scelto o trovato il suo candidato, per la ragione che i deputati di destra giunti finora a Firenze sono in numero assai limitato.

A questo proposito, è opportuno il far loro presente che l'essere a Firenze per l'apertura del Parlamento è in quest'occasione un dovere più che mai indeclinabile.

Alcuni giornali stranieri hanno preteso che la risposta della Francia alla lettera di Menabrea fosse concepita in termini assai vivi. Quest'asserzione è tanto inesatta, che perfino risposta non ci fu e non sembra abbia ad esserci. La lettera del Menabrea era diretta soltanto a Nigra, e non aveva altro scopo che di indicare il punto di vista del Governo nella questione romana.

L'*Italie* anzi assicura che anche dopo questa lettera i rapporti tra la Francia e l'Italia non hanno preso alcun carattere allarmante.

I professori Zannetti e Ghinozzi sono partiti per il Varignano per visitare Garibaldi quale trovasi indisposto.

Le ultime notizie recano che la sua salute va migliorando.

—

= Tutte le navi da guerra inglesi che sono disseminate nel Mediterraneo hanno avuto ordine di ritirarsi a Malta. Ivi l'ammiraglio Clarence Paget riceverà gli ordini per dove muovere.

= Il ministero dei lavori pubblici sta attendendo al collocamento di un nuovo filo telegrafico attraverso tutta l'Italia da Susa a Modica per conto d'una compagnia inglese alla quale ne fu fatta regolare concessione.

Sappiamo che una rilevante quantità di materiale telegrafico venne già sbarcata in diversi porti dello Stato.

= Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*:

Tra le diverse voci che vengono diffuse ora che poco manca alla riapertura del Parlamento, evvi pur quella, secondo la quale Rattazzi rinunziando alla candidatura della presidenza della Camera, si sarebbe ravvicinato alla destra per sostenere il presente ministero.

= Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Se le nostre informazioni sono esatte il governo avrebbe avuta notizia che il generale Garibaldi trovasi non lievemente infermo al Varignano. Il generale avrebbe chiesto di vedere i suoi due figli, ed oggi un treno speciale avrebbe condotto alla Spezia tre distinti professori per visitare l'illustre infermo e prestargli i soccorsi dell'arte salutare.

Ci vien detto che due di quei professori sieno gli onorevoli Zannetti e Ghinozzi.

— Su questo proposito la *Riforma* pubblica questo dispaccio particolare dal Varignano.

La salute del generale è molto migliorata.

CANZIO.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 novembre

Londra 24. (*sera*) Oggi ebbe luogo una processione funebre in onore dei feniani giustiziati. Circa 3000 persone marciavano in Hyde Park. Fu pronunziata un'orazione funebre. Stassera fu tenuto un altro meeting, che si separò tranquillamente senza l'intervento della polizia. Birmingham e Liverpool sono tranquille.

Firenze 25. Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* Garibaldi ebbe nei decorsi giorni una breve indisposizione, e il governo ordinò immediatamente ai professori Zanetti e Ghinozzi di recarsi a visitarlo. Essi lo trovarono già in migliore condizione, però conchiusero che la salute del generale in quel clima avrebbe deteriorato. In conseguenza il consiglio dei ministri deliberò che Garibaldi fosse trasferito senza indugio a Caprera.

Londra 25. Ebbero luogo disordini a Belfast in causa del caro del pane. Le botteghe dei fornai furono saccheggiate. Agenti di polizia fecero fuoco sopra gli agitatori e furono tirati alcuni colpi sopra due policemen.

Manchester 25. Una processione funebre di 1500 feniani passò innanzi alle case che abitavano Allen e Tarkim a capo scoperto.

Parigi 25. La *Patrie* reca un telegramma privato che conferma avere la Corte di Roma aderito a prender parte alla conferenza. Soggiunge che Antonelli dichiarò verbalmente e nelle istruzioni spedite al nunzio a Parigi di accettare la conferenza senza condizioni preliminari. Assicurasi che il gabinetto italiano non abbia ancora fatto pervenire ufficialmente la sua adesione. Le adesioni del Portogallo e della Svezia e Norvegia pervennero ultimamente a Parigi. Non ancora fu deciso sul luogo che deve servire di sede alla conferenza.

Il *Temps* parlando della adesione di Roma alla conferenza dice che il rappresentante del papa si limiterà a chiedere la garanzia dello *statu quo* facendo la seguente dichiarazione:

« Il Santo Padre deve assolutamente mantenere il suo *non possumus* per altre esigenze dell'Italia. Egli è legato dal suo giuramento; ma non considera punto come cosa impossibile che il suo successore possa entrare in negoziati col governo dell'Italia.

NOTIZIE DI BORSA

Trieste del 25.

Amburgo 101.65 a 101.50 Amsterdam —.— a —.—; Augusta da —.— a —.—; Parigi 48.45 a 48.25; Italia 42.10 a 42.—; Londra 122.— a 121.75; Zecchini 5.70 a 5.77; da 20 Fr. 9.75 a 9.74; Sovrane 12.25 a 12.23; Argento 120.75 a 120.50; Metallich. 56.75 a 57.— Nazion. 66.75 a 67.—; Prest. 1860 83.25 a 83.50; Prest. 1864 77.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest.—Cred. mobil. 181.75 a —.— Prest. Trieste —.—. a —.—; —.— a —; —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3[4 a 4 1[4; Vienna 5 a 4 1[2.

Parigi del	23	25
Rendita francese 3 0[0	68.75	68.82
» italiana 5 0[0 in contanti	46.—	46.10
» fine mese	45.90	46.20
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	170	163
Strade ferrate Austriache	502	510
Prestito austriaco 1865	335	336
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	45
Azioni delle strade ferrate Romane	50	47
Obbligazioni	98	100
Strade ferrate Lomb. Ven.	341	347

Londra del	23	25
Consolidati inglesi	93 1[8	93 1[8

Venezia il 24 non vi fu Borsa.

Vienna del		23	25
Pr. Nazionale	fio.	66.60	66.50
» 1869 con lott.	»	83.40	83.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.85-59.20	56.75-58.75
Azioni della Banca Naz.	»	685.—	684.—
» del cr. mob. Aust.	»	181.30	182.70
Londra	»	122.25	121.90
Zecchini imp.	»	5.81	5.80
Argento	»	120.25	120.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

(Articolo comunicato)

Di una recente decisione della Deputazione Provinciale.

Il Municipio di Polcenigo, primo nella Provincia di Udine, appena stabilivasi qui il governo nazionale, dava opera alacre nel suo Comune al riordinamento dell'istruzione elementare che per tanti anni lasciata in piena balìa del clero era caduta nella più miserevole dejezione. Istituiva una scuola elementare maschile ed una femminile, univa alla prima anche gli esercizi di ginnastica, assegnava ai maestri convenevoli stipendii, ed erigeva un grandioso fabbricato ad uso esclusivo delle scuole medesime; e si ebbe il plauso tanto del Commissario del Re e dell'Ispettore scolastico provinciale, quanto degli uomini veracemente liberali e della stampa, oltrechè per due volte l'unanime approvazione del Consiglio comunale.

Ma questo riordinamento delle scuole affinchè ottenesse quel carattere di stabilità senza il quale a nulla sarebbe approdato, doveva percorrere per la legge vigente anche la trafila della Deputazione Provinciale.

Il Municipio che nel suo piano innovatore era stato attraversato per ogni sozza guisa di ostacoli dal partito clericale a cui, levando il monopolio dell'istruzione, toglievasi un potente mezzo d'influenza e di lucro; che s'era veduta per opera del medesimo sollevare contro minacciosa tutta la parte rozza e retriva della popolazione del Comune; non dubitava nemmanco di trovare nell'Autorità provinciale largo conforto di approvazione, massime che della medesima faceva parte lo stesso presidente del Consiglio scolastico provinciale.

Ma la Deputazione provinciale dopo lunghissimi indugi, eludeva del tutto queste modeste speranze; e con la sua decisione 29 ottobre u. s. rifiutavasi di approvare in via definitiva il nuovo piano di scuole dal Municio proposto.

In mancanza di sode ragioni non dubitava appigliarsi a grossiere menzogne; fingeva d'ignorare circostanze di fatto accertate da pubblici atti; e puerilmente torceva la legge e dava di calci al buon senso.

E così o per malvolere o per avversione ad ogni principio di progresso, mettevasi in forse la stabilità di un riordinamento che aveva costato a suoi autori fastidii e pericoli non pochi, che in brevissimo periodo aveva già dato frutti insperabili; e in pari tempo risvegliavansi di bel nuovo le speranze del partito retrivo al punto di prorompere a sanguinose rivolte.

In sulle prime non si riusciva a raccappezzarsi sui motivi di questa strana decisione, che poscia per altro si riconobbe un logico portato di certe prepostere aspirazioni, di certe tendenze d'altri tempi che tuttora fermentano in quella magistratura provinciale

Concorso musicale

Occorrono alla Banda del 2.o Reggimento Granatieri di Sardegna due distinti professori, l'uno di *Cornetto* in *si b* e l'altro di *Corno*; ai quali verrebbe assegnato uno stipendio relativo alla loro abilità, determinabile questa dai risultati d'un previo esame obbligatorio. I concorrenti dirigeranno il loro aspiro all'Ufficio di Maggiorità del detto Reggimento stanziato in Udine.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Articolo Comunicato

—

Il Sindaco trovato

Non fate più ricerche, non più preghiere, non più scongiuri, no, non più fastidj per il trovamento d' un Sindaco che sappia a dovere maneggiare le cose del comune nostro, o consiglieri di Forno Superiore. Tra voi c' è uno che agogna al Sindacato (permettete l' espressione) a crepapancia. E non v'accorgeste nella seduta del 20 del trascorso mese? No. Ma che? Dormivate forse allorquando in quel consiglio uno dei colleghi s' alzava dritto qual pioppo e perorava: Signori, per decrescimento di spese del nostro Comune mandiamo a spasso i maestri, chiudansi le scuole, ritornino il secolo decimo e la già borbonica ignoranza; e Forni a nuova èra risorgerà in uno ai miei robusti e ben noti (ai fornesi patriotti)... Volea più dire: ma un consigliere giovine sì ma assennato, troncogli il barbaro dire, ed il girellajo di rabbia e sbuffando dovette mandar giù per la gola il boccone. Nell' ultima seduta poi 14 corr. si trattava d'aumentare lo stipendio al nostro segretario zelante; ma a votazione finita surse negative. Oh tempi! tempi! Come mai, o consiglieri, pretender volete che un giovane studiato lavori per sei e sette ore al dì con di paga un franco? Ah si dice pel gran mondo che di parassiti diansi solo tra i preti: invece a suon di tromba io canterò che pur troppo hannosi tra i secolari eziandio che seggion in bigoncia. Consiglieri, ripeto, non vi lasciate menar pel naso, ma badate agli interessi del nostro paese.

Per questa volta mi fermo; tirato poi di nuovo pe' capelli, m' assaggerà a suo bell' agio l' uomo di casa nostra.

Forni di Sopra 23 novem. 1867.

(*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 5533 p. 2.

AVVISO

Col presente si partecipa ad Angelo e Pietro q.m Sante Biasatti di Beano assenti e d' ignota dimora che li nob. Co. Francesco, Paolo e Giuseppe Reta produssero petizione 24 Agosto p. p. N. 4466 in loro confronto per pagamento staja 2.3 od altrimenti di It. L. 31.25 che venne ad essi interinalmente destinato in Curatore questo avv. Dr. Murero, e fissata nuova comparsa all' A.V. del 9 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 21 Ottobre 1867

Il Dirigente
BEARZI

N. 9633 p. 3.

EDITTO

—

Si fa noto che sulla istanza 26 Luglio p. d. n. 7534 della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Andrea di Lovea in confronto del debitore Giovanni Candussio-Tedesco di Chiaulis, in questa residenza Pretoriale nanzi apposita Commissione nei giorni 6.13 e 20 Dicembre p. v. sempre alle ore 10 ant. avrà luogo un triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottoindicate ed alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli ne' primi due esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offerenti, tranne l' esecutante, dovranno depositare al Proc. avv. Michele Grassi 1/10 del valore di stima, e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera allo stesso in pezzi da It. L. 20 o loro sommultipli.

3. Le spese di delibera a carico dei deliberanti.

Beni in circondario ed in mappa di Salino denominati Questaura.

Pratino in map. al n. 1921 di p. 1.70 r. l. —.90 stimato con un noce esistente sopra It.L. 100.37

2. Fondo arat. e prativo in mappa alli n.i 1091 di p. 2.67 r. l. 1.42, n. 1902 di p. 0.23 rend. l. 0.20 stimato » 268.17

3. Prativo in map. al n. 1920 di p. 1.13 rend. l. 0.60 stimato » 63.30

Tot. Ital. Lire 431.93

Si affigga nell' albo Pretorio in Chiaulis, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 26 Settembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI

N. 26465 p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Previsan Giuseppe q.m Domenico di Cussignacco ha prodotto dinanzi la Pretura medesima la petiz. 2 Novembre c. N. 26465 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civico e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 26462. p. 1

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Canciani Francesco, Giuseppe Angelo e Valentino hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26462 contro la massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo Avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Decembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.

N. 10533 p. 3.

EDITTO

—

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 11 corr. N. 5347 della R. Pretura di Codroipo, sopra istanza del sig. Giacomo Morelli, quale amministratore della Massa Concorsuale conjugi Federicco ed Emilia Bujatti, si terranno nei giorni 5 12 19 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questo Tribunale Camera N. 36 tre esperimenti per le vendite all' asta degl immobili, ed alle condizioni qui appiedi descritte.

Condizioni

1. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento non avrà luogo la delibera che al prezzo di stima o superiore mentre al terzo incanto la delibera seguirà per qualunque prezzo, al maggior offerente anche inferiore a quello della stima.

5. Ogni offerente cauta l' offerta colla somma di fior. 420.00 da versarsi al momento a mani della Commissione all'asta per essere trattenuta quella spettante al deliberatario e sull' istante medesimo della delibera passata all'amministratore concorsuale sig. Giacomo Morelli che si trova presente all' asta, e restituita a quelli che non rimasero deliberatarj.

3. La valuta s' intende in fior. d' argento, od in pezzi d'oro da 20 franchi l' uno, nella ragione di fior. 8.10 l'uno.

4. La realità sarà consegnata al deliberatario in materiale di lui possesso 10 giorni dopo la delibera, nello stato e grado in cui allora si troverà, e come è descritta nella relazione peritale di stima, libero a qualunque l' ispezione all' Ufficio di Registratura del R. Tribunale Provinciale in Udine, e nei giorni dell'asta presso la Commissione a ciò incaricata.

5. Il prezzo di delibera, meno l' importo del deposito di cui l' articolo due, dovrà dal deliberatario entro giorni otto dopo passato in giudicato il relativo riparto fra i creditori della Massa locchè sarà a lui debitamente notificato, essere soddisfatto a mani dell' amministratore sig. Giacomo Morelli, in uno all'interesse del 5 p.0/0 sopra l'ammontare residuo del prezzo, che decorrerà dal giorno in cui avrà ottenuto il materiale possesso della realità deliberata, fino all' effettivo pagamento da effetuarsi anche questo nelle valute come sopra.

6. Le pubbliche imposte aggravanti l' immobile venduto staranno a carico dell' acquirente dalla rata scadente dopo la verificata delibera.

7. Non potrà conseguire l' acquirente la giudiziale aggiudicazione in proprietà se non giustifichi, prima il verificato pagamento dell' intero prezzo e relativo interesse, ed allora soltanto avrà titolo a domandarla ed ottenerla dal giudice competente, legittimandosi ad esso regolarmente.

8. Non verificando l' acquirente il pagamento pel prezzo residuo e relativi interessi, entro un mese dacchè gli sarà notificato l'esito del riparto suddetto, s'intenderà perduto il fatto deposito, o tenuto immediatamente al rilascio della realità, che verrà di nuovo subastata, se così piacerà alla Massa, a tutto di lui rischio e pericolo, responsabile il detto acquirente del minor prezzo che venisse ricavato.

9. La vendita viene fatta col carico della servitù passiva a favore di Elena Biasutti era Cameriera della fu Contessa Beltrame-Cominetti, cui compete il diritto di uso vitalizio di una camera in detta casa, servitù che necessariamente si estende al transito d'accesso, e sortita anche nelle parti interne.

10. Tutte le spese della subasta, così i bolli, le tasse ed accessorj saranno sopportate dall' acquirente.

Descrizione

Casa con corte sita in Udine nel Borgo detto del S.S. Redentore marcata al civ. N. 1101 ed anagrafico n. 1367 in quella mappa cens. al n. 425; con Orto congiunto a ponente in map. al n. 426 importanti

N. 425 Casa e corte di c. p. 0.56 rend. L. 261.00
N. 426 Orto di p. 0.28 r. » 3.59
Pert. cens. 0.84 Rend. L. 264.59
e stimata fior. 4200.00

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, e nei soliti pubblici luoghi mediante affissione.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 22 Ottob. 1867

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 9634. p. 1

EDITTO.

—

Sulla istanza esecutiva 16 Luglio p.p. N. 7253 di Giovanni e Nicolò fu Vincenzo Spangaro di Ampezzo in confronto dei debitori Giacomo e Catterina conjugi Zilli di Viaso avrà luogo in questa Pretoriale residenza dinnanzi apposita Commissione nei giorni 6. 10 e 16 Dicem. p.v. sempre alle ore 10 ant. un triplice esperimento d' incanto per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare nelle mani del Commissario Giud. il decimo del prezzo di stima, sollevati i soli esecutanti.

3. Entro 10 giorni dalla delibera il prezzo dovrà versarsi a mani del Procuratore degli esecutanti sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, e con applicazione per primo del suo deposito nell' eventuale risarcimento — sollevati gli esecutanti fino all'ammontare del loro avere.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere in fiorini effettivi d'argento od in napoleoni d'oro a fior. 8 00, l' uno, esclusa la carta monetata ed i viglietti della Banca Nazionale.

5. I beni si vendono nello stato e grado in cui si troveranno nell'atto della delibera. — Ritenuto che il deliberatario lo acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Ogni spesa posteriore a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
Comune Censuario di Viaso

1. Casa costrutta a muro coperta a paglia al n. 7329 di pert. —.08 rend. l. 2 97 stimata It. l. 600.00
2. Fondo prativo al n. 778 di pert. —.01 rend. l. —.01 valutato it. l. 8.00
3. Coltivo da vanga al n. 1339 di p. —.08 r. l. —.20 valut. it. l. 38.25
4. Prato detto Bearzo al n. 1316 di p. —.53 r. l. 1.13 valut. it. l. 137.43
5. Arat. in map. al n. 567 di p. 2.15 r. l. 4.30 stimato it. l. 638.55
6. Arat. in map. al n. 766 di p. —.26 r. l. —.52 stim. it. l. 68.54

Si affigga nell'albo pretorio in Viasio e s'inserisca per tre successive volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 26 Settembre 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

Udine nell' occasione della fiera di S. Catterina Borgo S. Cristoforo nella Bottega sotto la Casa Nardinis dirimpetto al Negozio Maddalena Coccolo, si terrà una vendita forzata degli oggetti seguenti.

Un articolo nuovissimo

cioè *Terraglia Marmorina* per natura, da Cucina e da Tavola, sublime per la resistenza al fuoco senza alterazione di sorte, quindi un magnifico assortimento in *vasi da fiori*, *Porcellane* e varie galanterie.

La **Sartoria Pittani** ha aperto in questi giorni un deposito di abiti fatti e merci con assortimento di tagli moderni a comodo di qualunque persona. Stoffe di ultimo gusto, discretezza di prezzi, qualunque ordinazione approntata in quarant' otto ore, sono le basi su cui il sottoscritto spera far conto d' una copiosa concorrenza de' suoi concittadini.

PITTANI.

Istituto privato.

—

Il sottoscritto maestro elementare nell'imminente anno scolastico terrà la sua scuola nel *solito locale in Via Manzoni al civ. N. 128 rosso.* Egli pertanto col giorno 16 corrente apre l'iscrizione degli alunni, disposto ad accettare pure alcuni ragazzini in famiglia sia della propria scuola, che appartenenti alle scuole tecniche o ginnasiali. Lungi dal fare ampollose promesse, egli continuerà come per l'addietro ad assistere con zelo ed amore gli alunni a lui affidati, adottando i nuovi libri e metodi, che pel felice mutato ordine di cose, si sono introdotti, e confida che i suoi concittadini e comprovinciali gli vorranno essere cortesi di quel benigno compatimento, di cui finora l'onorarono.

Udine, 14 ottobre 1867.

Giovanni Rizzardi
maestro privato.

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

DEPOSITO SEMENTE BACHI [6]

a bozzolo giallo di quattro provenienze, fabbricata da esperti bacologi — importazione diretta — rivolgersi per l' acquisto dal sensale GIUSEPPE BONANNO, Borgo Aquileja N. 14 nero 15 rosso; abitazione nella corte a destra.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell' Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURA AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand Londra, W. C.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.